

Santo Natale 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Percorso di Avvento

Questo libretto comprende i testi e le foto del 'Percorso di Avvento 2023'.

Ornella e Riccardo Poggi

Com'è nato il Percorso

Tutti conoscono i "Calendari d'Avvento", che vanno dal 1 dicembre al S.Natale, con finestrelle dietro cui si nascondono personaggi del Presepe, o altre figure, pupazzetti o cioccolatini.

Io ne cercavo uno che mi aiutasse a prepararmi al Natale, una specie di "percorso di Avvento". Ho pensato di costruirlo attraverso un piccolo sito

internet, in modo che si potesse condividere. Ho cercato (assieme a Ornella mia moglie) tanti testi di vari autori, uno per ogni giorno dal 1 al 24 dicembre. Poi, "rovistando elettronicamente" nelle mie foto digitali, per ciascun testo ne abbiamo trovato una adatta. È stata un'occasione per lavorare assieme... e mettere l'informatica "a servizio dello spirito".

Sul Natale si è detto e si dice tanto, e gli aforismi si moltiplicano all'infinito. Volevamo però trovare testi che risuonassero dentro di noi, che dicessero qualcosa di nuovo. E volevamo che le foto richiamassero davvero il senso dei messaggi. Quindi un'alba sul mare per l'attesa, l'acqua pura e azzurra di una grotta di mare per la "profondità dell'anima", neve candida per l'Immacolata, un mare che sta calmandosi per il desiderio di pace.

Abbiamo letto molto di più di quello che abbiamo potuto inserire. Abbiamo scoperto alcuni libri che non conoscevamo. Alcuni testi colpiscono particolarmente, come quello di Martin Luther King, dal sermone pronunciato alla vigilia di Natale 1967, il suo ultimo prima di essere assassinato nel 1968. O quello di Sartre, noto come filosofo e scrittore ateo, ma che in prigionia ha saputo trovare toni dolcissimi per descrivere il rapporto di Maria con suo Figlio. O anche quello di Edith Stein, che assieme alla poesia del Natale vuole raccoglierne tutto il vero significato.

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

Non bruciamo l'attesa - (Padre Fabio Ciardi, 1 dicembre 2015) _____	3
Così abbiamo tradito il Natale - (G.K. Chesterton, "Illustrated London News", 23 dicembre 1933 - Traduzione di Andrea Colombo) _____	5
Il Natale come rivoluzione - (Igino Giordani in: Città Nuova, 1974, n.24) _____	7
Noi siamo la nostra attesa - Luigi Maria Epicoco _____	9
Auguri di Natale 1956 - (Giorgio La Pira, 1956) _____	12
Diamo importanza alle cose importanti - Papa Paolo VI - Angelus Domini I Domenica di Avvento, 28 Novembre 1971 _____	14
Hanno sloggiato Gesù - Chiara Lubich. Diario, 22 novembre 1980 _____	17
Immacolata - Alda Merini _____	20
Il progetto di Natale - Cardinale Angelo Bagnasco (Lettera per i bambini del catechismo e le famiglie, 2018) _____	22
«Dov'è il re dei Giudei che ora è nato?» (Mt. 2,2) - Meister Eckhart _____	24
Un bambino nato per noi - S.Alfonso Maria de Liguori _____	26
Colui che ci attende, ci precede - Romano Guardini _____	28
Avvento - Thomas Merton _____	30
Avvento - Klaus Hemmerle "Dio si è fatto bambino", Città Nuova, p. 7 _____	32
Messaggio del 25 dicembre 2005 - Benedetto XVI _____	34
Siamo in un mondo stanco di guerre - Martin Luther King, la vigilia del suo ultimo Natale, 1967 _____	36
Per lui parla il cielo - Giovanni Paolo II, dalla prima Omelia di Natale a San Pietro, 24 dicembre 1978 _____	38
Il Gesù che amo - Mahatma Gandhi, 31 dicembre 1931 ("The Jesus I love") _____	40
Il Signore è ormai vicino - Papa Giovanni XXIII _____	42
È Dio, e mi assomiglia - Jean-Paul Sartre, 1940 _____	44

Scoprire l'infinito... - Fulton J. Sheen _____	47
Vergine dell'attesa - Don Tonino Bello _____	50
Volle farsi bimbo - S.Ambrogio _____	53
Avvento e Natale - Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce _____	55
Una grande gioia - Vangelo di Luca, 2,10-12 _____	58

1 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Le quattro candele dell'Avvento

Non bruciamo l'attesa

L'Avvento è appena iniziato. Uno dei periodi più belli dell'anno, non soltanto perché prepara il Natale, ma soprattutto perché acuisce il senso dell'attesa. Non siamo più abituati ad attendere. Ci spazientiamo. Vogliamo subito. Ci priviamo così di uno dei sentimenti più fecondi, l'attesa appunto: fa sognare, acuisce il desiderio, alimenta la speranza.

(Padre Fabio Ciardi, 1 dicembre 2015)

Testo completo

L'Avvento è appena iniziato. Uno dei periodi più belli dell'anno, non soltanto perché prepara il Natale, ma soprattutto perché acuisce il senso dell'attesa. Non siamo più abituati ad attendere. Ci spazientiamo. Vogliamo subito. Ci priviamo così di uno dei sentimenti più fecondi, l'attesa appunto: fa sognare, acuisce il desiderio, alimenta la speranza. L'appagamento è d'un istante, ed è subito passato. L'attesa sa attendere, paziente e feconda.

Più l'attesa è prolungata, più fa pregustare, dilatandola, la gioia di ciò che si attende.

Soltanto se a lungo preparato, l'arrivo atteso fa prorompere in festa.

Se già nella strade e nelle piazze, prima ancora che arrivi l'Avvento, già si celebra il Natale con luci e canti... cosa si fa a Natale? Non sarà più festa.

Non bruciamo l'attesa.

<https://fabociardi.blogspot.com/2015/12/avvento-non-bruciamo-lattesa.html>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

2 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Vetrina ai mercatini di Natale a Merano, 2019

Così abbiamo tradito il Natale

...per il mondo della pubblicità, il Natale sta arrivando quando è ancora di là da venire. Non si può mai dire, con soddisfazione completa e piena, che è giunto finalmente il giorno di Natale. La moda futurista dei nostri giorni ci porta a cercare la felicità nel domani piuttosto che nel presente. Quindi, mentre aumenta incessantemente il clamore nell'approssimarsi delle feste natalizie, non altrettanto clamore suscita la festa in sé.

(G.K. Chesterton, "Illustrated London News", 23 dicembre 1933 - Traduzione di Andrea Colombo)

Testo completo

È una caratteristica dei nostri tempi quella di creare aspettative grandiose sul Natale, trasformandolo in un gigantesco spot pubblicitario. La maggior parte dei giornalisti inizia a scrivere i primi articoli sulla stagione natalizia alla fine dell'estate e si prepara a lanciarli già nel cuore dell'autunno. Iniziano a pensare

all'agrifoglio e al vischio mentre fioriscono ancora le ultime rose dell'estate e immaginano che fiocchi la neve nella foresta quando a cadere sono solo le foglie. Singolare caratteristica della modernità, collegata in parte a quello spirito profetico delle utopie moderne che ha portato alcuni a chiamarsi futuristi, nell'ipotesi pittoresca che sia possibile affezionarsi al futuro. È connessa a quel romanticismo espresso un tempo con la frase "arriveranno tempi migliori"; seguita da quelli che dicono "non ci metteremo molto", che i critici più sardonici denuncerebbero come una promessa non mantenuta. Almeno, nel campo di una società perfetta del futuro, si può dire che in molti attendono tempi migliori, anche se sarebbe difficile sostenere, in questo momento, che non ci metteremo molto. Sono coloro tuttora convinti che l'utopia si realizzerà, così come arriverà il Natale, specialmente quando lo declamano (con una certa amarezza) nel mese di maggio. Ma, per il mondo della pubblicità, il Natale sta arrivando quando è ancora di là da venire. Non si può mai dire, con soddisfazione completa e piena, che è giunto finalmente il giorno di Natale. La moda futurista dei nostri giorni ci porta a cercare la felicità nel domani piuttosto che nel presente. Quindi, mentre aumenta incessantemente il clamore nell'approssimarsi delle feste natalizie, non altrettanto clamore suscita la festa in sé.

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/gk-chesterton-e-il-natale-svenduto>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

3 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Presepe ai mercatini di Bolzano e Castello di Neuschwanstein, Germania

Il Natale come rivoluzione

L'amore universale da lui insegnato mira a sperdere un sistema di convivenza fatto in gran parte di prepotere politico, d'abuso d'autorità, di usura oziosa, di degradazione della donna, d'invidia corrosiva. La vita nella pace consentirebbe di fare d'ogni giorno un Natale. E questa è la rivoluzione di Cristo: farci rinascere continuamente contro ogni male. Questo in breve il significato del Natale nuovo dell'umanità, accordato per consentirle di risalire alla divinità.

(Igino Giordani in: Città Nuova, 1974, n.24)

Testo completo

Essendo dai più il Natale considerato come una grande festa tra le tante, più sontuosa che sacra, è bene tornare su alcuni degli aspetti autentici di questo evento, da cui la storia del mondo fu tagliata in due sezioni, – una di prima l'altra di dopo.

C'è un contrasto abissale tra la nascita d'un potente della terra, quale la sognava e realizzava il mondo antico, e la nascita oscura, ignorata di Gesù. Un contrasto che già caratterizza l'originalità infinita, inattendibile d'un Cristo – re che nasce da una povera donna in una stalla, nel freddo e nella nudità. Non risulta davvero un Dio e neppure il più fastoso degli uomini, ma l'ultimo di essi, messo subito sul livello della degradazione più paurosa. Non avendo trovato un tugurio, un angolo di un qualsiasi dormitorio umano, è generato in una mangiatoia e così senz'altro si presenta sullo strato socialmente più basso, per mettersi subito in grado di poter vedere da terra tutti gli esseri umani, di poter vedere con gli occhi degli ultimi.

L'inizio della sua rivoluzione così non prevede l'aspetto di superbia, ma di umiltà, per trarre al cielo – riportare nella casa paterna – i figli di Dio, a cominciare da quelli che mangiavano e dormivano sul terriccio, gli emarginati, i senza lavoro, i forestieri. Nasce con quell'infante la libertà e l'amore. Col suo contegno verso ogni sorta di essere umano mostra che cosa è la libertà. Un uomo non libero non è un uomo. Ma la sua libertà è libertà di amore. Questa la scoperta immensa. L'amore universale da lui insegnato mira a sperdere un sistema di convivenza fatto in gran parte di prepotere politico, d'abuso d'autorità, di usura oziosa, di degradazione della donna, d'invidia corrosiva. La vita nella pace consentirebbe di fare d'ogni giorno un Natale. E questa è la rivoluzione di Cristo: farci rinascere continuamente contro ogni male. Questo in breve il significato del Natale nuovo dell'umanità, accordato per consentirle di risalire alla divinità.

Il Natale si celebra anche col panettone se aiuta a suscitare l'amore. Ma si celebra soprattutto con la riconciliazione che mette fine ai mali dello spirito e dà più salute. Si celebra in gratitudine al Signore e a Maria, che hanno patito per insegnarci e aiutarci a mettere fine al nostro patire.

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

4 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



L'attesa (Ferrovia Genova - Casella)

Noi siamo la nostra attesa

Questo bambino non ha mai smesso di stare nella storia, anche nella nostra. Fino alla fine del mondo Dio rimarrà compromesso con ogni angolo oscuro di spazio e di tempo. I cieli hanno nuova dimora. I cieli sono qui. Non servono grandi ragionamenti. Non serve denaro. Non serve strategia o pubblicità. Serve solo di avere gli occhi aperti. Serve quella semplicità di cuore che sa accorgersi delle cose.

Luigi Maria Epicoco

Testo completo

Noi siamo la nostra attesa. È questo che dobbiamo ricordarci alle porte dell'Avvento. Il vero giudizio sulla nostra vita non lo danno i nostri successi o fallimenti, ma le nostre attese. Perché sono esse a dare linfa alle nostre

giornate.

Chi non ha attesa non ha voglia neppure di vivere. Ma è vero anche che non tutte le attese sono per noi. Ci sono attese troppo piccole, troppo mediocri per reggere la sete di felicità che ci portiamo nel cuore. È come quando qualcuno ha molta sete e si accontenta di passarsi un fazzoletto bagnato sulle labbra. Certe seti hanno bisogno di cisterne d'acqua; hanno bisogno di fiumi interi per poter avere qualche effetto. Ecco perché ciascuna delle nostre vite dovrebbe avere in fondo una grande attesa.

L'Avvento serve a questo, a ricordarci quanto siamo assetati e quanto Dio ha preso sul serio la nostra sete di senso. E non è altrove la risposta a questa sete. Non è nell'aldilà. Non è domani. Questa risposta è qui ed ora. È ad un palmo dal nostro naso.

È nella fragilità di un bambino povero, nato esule, figlio di povera gente, riconosciuto da altri poveri e trovato dagli intelligenti venuti dall'oriente, ma tenuto lontano ai potenti, ai superbi e ai violenti. Erode non lo vedrà mai pur regnando su di lui.

Questo bambino non ha mai smesso di stare nella storia, anche nella nostra. Fino alla fine del mondo Dio rimarrà compromesso con ogni angolo oscuro di spazio e di tempo. I cieli hanno nuova dimora. I cieli sono qui. Non servono grandi ragionamenti. Non serve denaro. Non serve strategia o pubblicità. Serve solo di avere gli occhi aperti. Serve quella semplicità di cuore che sa accorgersi delle cose.

Serve l'attesa, perché solo per chi attende arriva qualcosa. E per noi è più vero ancora perché solo per chi attende arriva Qualcuno. Così la nostra preghiera si fa cortissima, come un respiro che sussurra continuamente Maranathà, Vieni Signore Gesù.

Noi siamo la nostra attesa. È questo che dobbiamo ricordarci alle porte

dell'Avvento. Il vero giudizio sulla nostra vita non lo danno i nostri successi o fallimenti, ma le nostre attese. Perché sono esse a dare linfa alle nostre giornate.

<https://www.agensir.it/chiesa/2019/11/30/avvento-2019-ciascuna-delle-nostre-vite-dovrebbe-avere-in-fondo-una-grande-attesa/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

5 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Arno a Firenze, 2015

Auguri di Natale 1956

in questa notte di Natale, quando sarete più vicini alla culla del Redentore ed alla Madre del Redentore, elevate fraternamente una preghiera non solo per i vostri cari e per la vostra città e per la vostra patria, ma anche per tutte le città e per tutti i popoli del mondo intero e, se ve ne ricordate, anche per Firenze e per me

(Giorgio La Pira, 1956)

Testo completo

Permettete che questo augurio natalizio io ve lo invii dal chiostro di San Marco, ove mi trovo, il chiostro del Savonarola e del Beato Angelico, anche a nome di Firenze, la città della pace e della civiltà cristiana.

Buon Natale, amici e fratelli che mi ascoltate.

E, in questa notte di Natale, quando sarete più vicini alla culla del Redentore ed alla Madre del Redentore, elevate fraternamente una preghiera non solo

per i vostri cari e per la vostra città e per la vostra patria, ma anche per tutte le città e per tutti i popoli del mondo intero e, se ve ne ricordate, anche per Firenze e per me.

<https://museodisanmarco.blog/2015/12/22/natale-1956-gli-auguri-del-sindaco-la-pira-dal-chiostro-di-san-marco-un-messaggio-di-pace-e-civilta/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

6 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Sentiero del Mulino del Gassetta, Monte di Portofino

Diamo importanza alle cose importanti

Questo istante decisivo per le sorti dell'umanità lo chiamiamo avvento, la venuta. Vedete: è un fatto tale che merita memoria sovrana, tanto più che quel fatto continua spiritualmente, si ripete ogni anno, si rinnova in ogni uomo, il quale nel tempo matura e invecchia, e in Cristo, se riesce a farlo suo, ringiovanisce e cresce nella certezza e nella speranza. (...) È l'avvento che ci fa un po' silenziosi e pensosi; ci riabilita alla preghiera e alla speranza; ci fa umili e solleciti per volgere i passi verso il presepio. In cammino, fratelli; ancora una volta in cammino. Ci precede con svelto passo (Lc 1, 39) la Madonna.

Papa Paolo VI - Angelus Domini I Domenica di Avvento, 28 Novembre 1971

Testo completo

Figli carissimi! Diamo importanza alle cose importanti. Oggi ricomincia l'anno liturgico, comincia l'Avvento. Ne avrete ascoltato l'annuncio, Noi pensiamo, alla Messa festiva; ed è tale annuncio che ci deve fare attenti alle idee maggiori, che investono non solo il momento specifico della preghiera, ma

tutta la concezione della vita.

A cominciare da quella del tempo, fatale misura della nostra presente esistenza. Il grande panorama dei secoli, la storia, ci si apre davanti. Ha un senso questa vicenda immensa? sì, l'uomo cammina e progredisce; ma è sempre in via di ricerca; e questa, ancor più che una conquista, è un aumento di desideri e di bisogni, è uno spazio più vasto scavato nel cuore dell'uomo, reso più avido e più affamato d'una vita piena e d'una verità sicura. La scienza, lampada dell'universo, denuncia un mistero nella notte circostante, sempre più profonda e più tormentosa; è il mistero del mondo.

Ed ecco che noi, al lume della scienza e della fede, sappiamo il disegno del tempo e della storia; noi abbiamo la chiave che ci apre il senso delle cose e, fra tutte, quelle della nostra vita. E questo disegno, questo senso ci è stato rivelato in un avvento, cioè in un incontro, l'incontro con Cristo, che è appunto venuto sul nostro sentiero, e si è fatto maestro e salvatore per chi ha avuto la fortuna somma d'incontrarlo, ed ha liberamente accettato di ascoltarlo, di credergli senza meravigliarsi, senza scandalizzarsi di Lui (Mt 11).

Questo istante decisivo per le sorti dell'umanità lo chiamiamo avvento, la venuta. Vedete: è un fatto tale che merita memoria sovrana, tanto più che quel fatto continua spiritualmente, si ripete ogni anno, si rinnova in ogni uomo, il quale nel tempo matura e invecchia, e in Cristo, se riesce a farlo suo, ringiovanisce e cresce nella certezza e nella speranza.

Sì, pensieri alti e grandi, ma veri. È questo il soffio profetico, in cui respira la Chiesa, e che si offre all'anelito del mondo; sì, anche del mondo moderno, che si sente soffocare dalle sue stesse opere gigantesche ma meravigliose.

È l'avvento che ci fa un po' silenziosi e pensosi; ci riabilita alla preghiera e alla speranza; ci fa umili e solleciti per volgere i passi verso il presepio.

In cammino, fratelli; ancora una volta in cammino. Ci precede con svelto passo (Lc 1, 39) la Madonna.

<https://www.luiginovarese.org/2022/11/27/tempo-di-avvento-riflettiamo-su-queste-belle-parole-di-papa-paolo-vi/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

7 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Vetrina ai mercatini di Natale a Merano, 2019

Hanno sloggiato Gesù

Quando sono stata, 25 anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più.

E l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto lo esige.

Certo che questo tenersi Natale e bandire il Neonato è qualche cosa che addolora.

Che almeno in focolare, e in tutte le nostre case, si gridi chi è nato, facendogli una festa come non mai.

Chiara Lubich. Diario, 22 novembre 1980

Testo completo

Manca più di un mese a Natale e già le vie di Zurigo s'ammantano di luci: Bahnhofstrasse e parallele, una fila interminabile di negozi, una ricchezza fine, ma esorbitante. Siamo nel Paese forse più ricco del mondo.

A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevicava graziosamente: illusione ottica.

Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti Waltdisneyani. E ancora slitte e Babbo Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo. Ah! Ecco gli angioletti... Macché! Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco.

Un bambino con i genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva ammaliato.

Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco s'è accalappiato Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù! Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti... Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno..., ma a Gesù non pensa.

"Venne fra i suoi e non lo ricevettero...". "Non c'era posto per lui nell'albergo"..., nemmeno a Natale.

Stanotte non ho dormito. Questo pensiero m'ha tenuta sveglia.

Se rinascessi farei tante cose.

Se non avessi fondato l'Opera di Maria, ne fonderei una che serva i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette con l'arte più pregiata. Inciderei poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo 'mistero d'amore', stenderei canovacci per rappresentazioni o film.

Non so quel che farei...

Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini.

Quando sono stata, 25 anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più.

E l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto lo esige.

Certo che questo tenersi Natale e bandire il Neonato è qualche cosa che addolora.

Che almeno in focolare, e in tutte le nostre case, si gridi chi è nato, facendogli una festa come non mai.

<https://chiaralubich.org/en/archivio-scritti-it/autografo-it/22-novembre-1980/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

8 dicembre - Festa dell'Immacolata

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Lago al Passo del Bocco, gennaio 2021

Immacolata

Quando il cielo baciò la terra nacque Maria
che vuol dire la semplice,
la buona, la colma di grazia.
Maria è il respiro dell'anima,
è l'ultimo soffio dell'uomo.

Maria discende in noi,
è come l'acqua che si diffonde
in tutte le membra e le anima,
e da carne inerte che siamo noi
diventiamo viva potenza.

Alda Merini

...continua...

Germogliava in lei luce
come se in lei in piena notte
venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
che Maria a tratti diventava grande
come una montagna,
e aveva davanti a sé
il Sinai e il Calvario,
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava Vita.
E intanto si lavava
nelle fonti più pure
e le sue abluzioni
erano caste
perché Maria era fatta
di sola acqua.
Maria vuol dire transito,
ascolto, piedi lieve e veloce,
ala che purifica il tempo.
Maria vuol dire una cosa che vola
e si perde nel cielo.

<https://it.aleteia.org/2016/12/28/13-poesie-alda-merini-maria-magnificat/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

9 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Presepe nel frantoio di Paggi di Carasco

Il progetto di Natale

Se fosse una bella fiaba, saremmo veramente infelici, e l'esistenza andrebbe verso il vuoto. Invece no! In fondo – o meglio in cima! – ai nostri giorni, si intravede Betlemme. Lì tutto è cominciato: nel buio della notte santa è apparsa la luce, una luce che nulla e nessuno potrà spegnere. A tutti è donata: se apriamo gli occhi dell'anima, se desideriamo vedere quella luce, allora incontreremo Gesù, e la nostra vita assumerà la forma del presepe.

Cardinale Angelo Bagnasco (Lettera per i bambini del catechismo e le famiglie, 2018)

Testo completo

Il Natale fa emergere ricordi di volti cari, di momenti belli, di sentimenti buoni che vorremmo avere sempre. Tutto questo non è solo emozione che rallegra e lenisce per un poco le ferite della vita. E' un "mondo" che ha radici profonde non solo nel nostro cuore, ma nella storia, che ruota attorno a qualcosa che è

accaduto: il Figlio eterno di Dio si è incarnato nella condizione umana e si chiama Gesù.

Non è una favola per bambini, un'illusione che ci raccontiamo per stemperare i pesi, ma è un fatto. Se fosse una bella fiaba, saremmo veramente infelici, e l'esistenza andrebbe verso il vuoto. Invece no! In fondo – o meglio in cima! – ai nostri giorni, si intravede Betlemme. Lì tutto è cominciato: nel buio della notte santa è apparsa la luce, una luce che nulla e nessuno potrà spegnere. A tutti è donata: se apriamo gli occhi dell'anima, se desideriamo vedere quella luce, allora incontreremo Gesù, e la nostra vita assumerà la forma del presepe.

Nel presepe troviamo l'umiltà di Dio che si fa come noi per darci la vita dell'anima, per portarci la vita eterna; nel presepio vediamo i pastori con le loro fatiche quotidiane, troviamo luci e ombre, strade e sentieri; le figure del presepe si incontrano, qualcuno indica agli altri la via; tutti sono rivolti alla stessa meta, chi già l'ha intravvista e chi ancora la cerca.

Nel misterioso scenario, troviamo anche gli angeli in volo che – sulla piccola capanna - cantano le lodi del divino Bambino, tra le braccia di Maria e custodito da Giuseppe. Gli angeli ci parlano di un mondo altro, che sentiamo non esserci estraneo, ma che attira i pastori di ieri e noi di oggi. E' il mondo invisibile che la distrazione spesso ci fa dimenticare, immersi come siamo dalle cose da fare. E' un mondo abitato da Dio che è Padre, dai Santi, dalle anime beate: questo mondo ci abbraccia, ci accompagna e ci attende.

<https://www.ilcittadino.ge.it/Comunita-diocesana/Il-progetto-di-Natale>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

10 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Acqua limpida alla Grotta dei Colombi, Isola di San Pietro

«Dov'è il re dei Giudei che ora è nato?» (Mt. 2,2)

Se mi venisse chiesto perché Dio si è fatto uomo, io direi: perché Dio nasca nell'anima e l'anima nasca in Dio. È per questo motivo che è stata scritta tutta la Scrittura, e per questo motivo Dio ha creato il mondo: perché Dio nasca nell'anima e l'anima nasca in Dio.

Nell'intima profondità dell'anima, nel lumignolo della ragione, accade la nascita di Dio. In quanto di più puro, di più nobile e di più tenero l'anima ha da offrire, deve essere: avvolta in un profondo silenzio, una creatura non ha raggiunto ancora alcuna immagine.

Meister Eckhart

Testo completo

Osservate anzitutto dove avviene questa nascita. Io affermo, come ho già fatto più volte, che questa nascita eterna avviene nell'anima nello stesso modo che avviene nell'eternità: è una sola e medesima nascita. E in verità si compie

nell'essenza e nel fondo dell'anima (...), nell'interiorità dell'anima, dove mai un'immagine poté penetrare, né mai alcuna delle facoltà dell'anima si rispecchiò.

In questa misura tu devi liberarti da tutte le tue attività e ridurre al silenzio tutte le tue facoltà, se vuoi che davvero si realizzi in te questa nascita; Il Natale dell'anima è la nascita del Figlio di Dio nel cuore dell'uomo. Se vuoi trovare il Re appena nato, devi lasciar da parte tutte le cose che potrai trovare e abbandonarle dietro di te!

Se mi venisse chiesto perché Dio si è fatto uomo, io direi: perché Dio nasca nell'anima e l'anima nasca in Dio. È per questo motivo che è stata scritta tutta la Scrittura, e per questo motivo Dio ha creato il mondo: perché Dio nasca nell'anima e l'anima nasca in Dio.

Nell'intima profondità dell'anima, nel lumignolo della ragione, accade la nascita di Dio. In quanto di più puro, di più nobile e di più tenero l'anima ha da offrire, deve essere: avvolta in un profondo silenzio, una creatura non ha raggiunto ancora alcuna immagine.

Ora l'anima con le sue facoltà si è dispersa e distratta nell'esteriorità, ciascuna alla sua opera: la potenza di vedere nell'occhio, la potenza di udire nell'orecchio, la potenza di gustare nella lingua. E nella stessa misura esse sono più deboli a compiere interiormente la loro opera, poiché ogni facoltà che si riversa al di fuori è imperfetta. Perciò, se l'anima vuole esplicitare all'interno un'energica attività, deve revocare a sé tutte le sue facoltà e raccoglierle, fuori dalle cose sparse, in un'azione interiore (...). Raccogli dunque tutta la tua ragione e tutto il tuo pensiero e torna verso il fondo, dove il tesoro giace nascosto. Se ciò deve avvenire, sappi che devi abbandonare ogni altra cosa: devi giungere all'ignoranza se devi trovare il tesoro (...).

<https://www.rigenerazionevola.it/il-natale-dellanima/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

11 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Un presepe a Bologna, 2014

Un bambino nato per noi

Gesù ha voluto presentarsi in veste di bambino per farsi amare non per dovere, con un amore soltanto di stima, ma con un amore affettivo. I bambini sanno guadagnarsi un tenero affetto da parte di chi li guarda. Chi allora non amerà con estrema tenerezza Gesù: un Dio diventato bambino bisognoso di latte, tremante di freddo, povero, avvilito e abbandonato, che piange, che vagisce in una mangiatoia, sopra la paglia?

S.Alfonso Maria de Liguori

Testo completo

Il Figlio di Dio si è fatto piccolo per farci grandi; si è dato a noi, affinché noi ci diamo a lui; è venuto a dimostrarci il suo amore, affinché noi gli rispondiamo col nostro. Riceviamolo dunque con affetto, amiamolo e ricorriamo a lui in tutti i nostri bisogni. "Un bambino dona con facilità", osserva san Bernardo; i fanciulli sono facili a dare ciò che viene loro domandato. Gesù è venuto in

veste di bambino, per mostrarsi propenso a donarci i suoi beni.

In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (Col 2,3). Il Padre ama il Figlio e gli dato in mano ogni cosa (Gv 3,35). Se vogliamo luce, egli è venuto per illuminarci. Se vogliamo forza per resistere ai nemici, egli è venuto per confortarci. Se vogliamo il perdono e la salvezza, egli è venuto per perdonarci e salvarci.

Se infine vogliamo il sommo dono dell'amore divino, egli è venuto per infiammarci. Soprattutto per questo si è fatto bambino e ha voluto mostrarsi a noi quanto più povero e umile, tanto più amabile: per togliere da noi ogni timore e per conquistarsi il nostro amore. "Egli ha voluto nascere così perché voleva essere amato, non temuto", dice san Pietro Crisologo.

Inoltre Gesù ha voluto presentarsi in veste di bambino per farsi amare non per dovere, con un amore soltanto di stima, ma con un amore affettivo. I bambini sanno guadagnarsi un tenero affetto da parte di chi li guarda. Chi allora non amerà con estrema tenerezza Gesù: un Dio diventato bambino bisognoso di latte, tremante di freddo, povero, avvilito e abbandonato, che piange, che vagisce in una mangiatoia, sopra la paglia?

<https://www.santalfonsoedintorni.it/un-bambino-nato-per-noi.html>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

12 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Libreria alla Villa della Porta-Bozzolo, Casalzuigno (VA)

Colui che ci attende, ci precede

Che cosa potremmo fare? Soprattutto cercare di fare qualche esperienza di Lui. Potremmo prenderci un libro che tratta di Lui, e leggervi ogni giorno di queste settimane che portano al Natale. Ma non leggere come facciamo per istruirci su qualche argomento, bensì col cuore aperto, nell'anelito dello spirito. Non basta dunque soltanto leggere e pensare; dobbiamo anche pregare

Romano Guardini

Testo completo

L'avvento ogni giorno ci esorta a meditare sul miracolo di questa venuta. Ma ci ricorda pure che essa adempie il suo senso quando il Redentore non viene solo presso l'umanità nella sua totalità, ma anche presso ciascun uomo particolare: nelle sue gioie e angosce, nelle sue conoscenze chiare, nelle sue perplessità e tentazioni, in tutto ciò che costituisce la sua natura e la sua vita,

a lui solo proprie. Egli deve farsi consapevole: Cristo è il mio redentore; Colui che mi conosce fino in quanto mi è più gelosamente proprio, assume il mio destino nel suo amore, mi illumina lo spirito, mi tocca il cuore, mi volge la volontà a ciò che è giusto, retto. Così l'avvento è il tempo che ci ammonisce a interrogarci, ciascuno nell'intimo della sua coscienza: Egli è venuto da me? Io ho notizia di Lui?

Che cosa potremmo fare? Soprattutto cercare di fare qualche esperienza di Lui. Potremmo prenderci un libro che tratta di Lui, e leggervi ogni giorno di queste settimane che portano al Natale. Ma non leggere come facciamo per istruirci su qualche argomento, bensì col cuore aperto, nell'anelito dello spirito. Non basta dunque soltanto leggere e pensare; dobbiamo anche pregare. Dobbiamo pregare che Colui, il quale solo ha conoscenza del Cristo vivente, lo Spirito Santo, voglia operare affinché la sacra figura del Signore ci si faccia luminosamente evidente.

<https://ora-et-labora.net/guardiniavvento.html>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

13 dicembre - Santa Lucia

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Luna piena a Carloforte, luglio 2014

Avvento

Affascinate, cieli, con la vostra purezza
queste notti d'inverno
e siate perfetti!
Volate più vive nel buio di fuoco, silenziose meteore,
e sparite.
Tu, luna, sii lenta a tramontare,
questa è la tua pienezza!

Thomas Merton

...continua...

Le quattro bianche strade se ne vanno in silenzio
verso i quattro lati dell'universo stellato.

Il tempo cade, come manna, agli angoli
della terra invernale.

Noi siamo diventati più umili delle rocce,
più attenti delle pazienti colline.

Affascinate con la vostra purezza queste notti di Avvento,
o sante sfere,
mentre le menti, docili come bestie,
stanno vicine, al riparo, nel dolce fieno,
e gli intelletti sono più tranquilli delle greggi che
pascolano alla luce delle stelle.

Oh, versate, cieli il vostro buio e la vostra luce sulle nostre
solenni vallate;
e tu, viaggia come la Vergine gentile
verso il maestoso tramonto dei pianeti,
o bianca luna piena, silente come Betlemme!

Avevo messo la foto con la luna piena in accordo con il testo. Poi mi sono accorto che va anche d'accordo con la Santa di oggi...

<https://www.clarusonline.it/2017/11/28/thomas-merton-avvento-poesia-allavvicinarsi-del-natale/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

14 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Porta al Castello di Frassinello Monferrato

Avvento

L'Avvento è il messaggio:
il Signore verrà,
il Regno non è ancora compiuto,
ha ancora bisogno della nostra pazienza,
della nostra preghiera, delle nostre opere,
della testimonianza della nostra speranza.
Ma al tempo stesso,
il Regno già ha avuto inizio,
perché il Signore che viene, è già venuto
e vive in mezzo a noi,
perché vive con noi.

Klaus Hemmerle "Dio si è fatto bambino", Città Nuova, p. 7

Apriete le porte al Salvatore

Vorrei che ognuno di noi avesse quattro chiavi.

Una chiave per la porta che dà sul retro:
il Signore viene,
dove e come non lo sappiamo.
Viene in coloro
che non ardiscono accostarsi alla grande porta maestra.

Una chiave per la porta che dà verso l'interno:
il Signore ci è più intimo del più profondo dell'anima nostra.
Da lì egli entra nella casa della nostra vita.

Una chiave per la porta di comunicazione
che è stata murata, ricoperta con l'intonaco,
quella che dà su ciò che ci sta accanto:
in coloro che ci sono più prossimi,
che sono anche coloro che più ci sono estranei,
il Signore bussa alla nostra porta.

Una chiave per la porta principale, il portale:
su quella soglia Gesù, con Maria e Giuseppe
furono respinti.

Non esitiamo a lasciarlo decisamente
entrare nella nostra vita, nel nostro mondo!
Sapremo essere, oggi, la sua Betlemme?

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

15 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Tokyo, Rainbow Bridge (dal Narita Express) - 2007

Messaggio del 25 dicembre 2005

L'uomo dell'era tecnologica rischia però di essere vittima degli stessi successi della sua intelligenza e dei risultati delle sue capacità operative, se va incontro ad un'atrofia spirituale, ad un vuoto del cuore. Per questo è importante che apra la propria mente e il proprio cuore al Natale di Cristo, evento di salvezza capace di imprimere rinnovata speranza all'esistenza di ogni essere umano.

Benedetto XVI

Testo completo

“Vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore: Cristo Signore” (Lc 2,10-11). Questa notte abbiamo riascoltato le parole dell'Angelo ai pastori, ed abbiamo rivissuto il clima di quella Notte

santa, la Notte di Betlemme, quando il Figlio di Dio si è fatto uomo e, nascendo in una povera grotta, ha posto la sua dimora fra noi. In questo giorno solenne risuona l'annuncio dell'Angelo ed è invito anche per noi, uomini e donne del terzo millennio, ad accogliere il Salvatore. Non esiti l'odierna umanità a farlo entrare nelle proprie case, nelle città, nelle nazioni e in ogni angolo della terra! E' vero, nel corso del millennio da poco concluso e specialmente negli ultimi secoli, tanti sono stati i progressi compiuti in campo tecnico e scientifico; vaste sono le risorse materiali di cui oggi possiamo disporre. L'uomo dell'era tecnologica rischia però di essere vittima degli stessi successi della sua intelligenza e dei risultati delle sue capacità operative, se va incontro ad un'atrofia spirituale, ad un vuoto del cuore. Per questo è importante che apra la propria mente e il proprio cuore al Natale di Cristo, evento di salvezza capace di imprimere rinnovata speranza all'esistenza di ogni essere umano.

https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/urbi/documents/hf_ben-xvi_mes_20051225_urbi.html

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

16 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Dopo la mareggiata, Camogli 2021

Siamo in un mondo stanco di guerre

Siamo in un mondo stanco di guerre: dove esse non sono in atto, se ne vedono le tragiche possibilità. Eppure, amici miei, la speranza di un Natale di pace e di buona volontà verso tutti gli uomini non può essere lasciata da parte come il pio sogno di qualche utopista. Se non abbiamo buona volontà verso tutti gli uomini di questo mondo, distruggeremo noi stessi con le nostre armi e con la nostra potenza. Una saggezza nata dall'esperienza dovrebbe dirci chiaramente che la guerra ormai è impossibile.

Martin Luther King, la vigilia del suo ultimo Natale, 1967

Testo completo

Pace in terra. Questi giorni di Natale trovano in noi una razza umana piuttosto perplessa. Non possediamo né la pace interiore né la pace esterna. Dovunque nel mondo un terrore paralizzante tormenta i popoli di giorno e rappresenta per loro un incubo di notte.

Siamo in un mondo stanco di guerre: dove esse non sono in atto, se ne vedono le tragiche possibilità.

Eppure, amici miei, la speranza di un Natale di pace e di buona volontà verso tutti gli uomini non può essere lasciata da parte come il pio sogno di qualche utopista. Se non abbiamo buona volontà verso tutti gli uomini di questo mondo, distruggeremo noi stessi con le nostre armi e con la nostra potenza. Una saggezza nata dall'esperienza dovrebbe dirci chiaramente che la guerra ormai è impossibile. Ci possono essere stati tempi in cui la guerra serviva come bene negativo per impedire il dilagare e il crescere di qualche forza maligna, ma la potenza distruttiva delle armi moderne elimina ogni possibilità che la guerra possa servire ormai come bene negativo.

Negli Stati Uniti abbiamo fatto un esperimento per scoprire il vero significato della nonviolenza in relazione alla lotta per la giustizia razziale, ma è arrivato il momento in cui tutta l'umanità deve sperimentare la nonviolenza in ogni area di conflitto umano, cioè deve praticare la nonviolenza su scala internazionale.

Se vogliamo avere pace in questo mondo, uomini e nazioni devono accettare l'affermazione nonviolenta che il fine e i mezzi devono essere coerenti. Non avremo mai pace su questa terra finché gli uomini non si renderanno conto che il fine non è mai separato dai mezzi, poiché i mezzi rappresentano l'ideale in potenza, mentre il fine rappresenta l'ideale in atto, e non si può raggiungere un fine buono con mezzi non buoni, come non si può avere un albero buono da semi cattivi. Dobbiamo raggiungere fini pacifici con mezzi pacifici. E questo equivale a dire che il fine e i mezzi devono essere coerenti, perché il fine preesiste nei mezzi, e i mezzi distruttivi non potranno mai raggiungere un fine costruttivo.

https://www.cislscuola.it/uploads/media/28_agosto_MLKing.pdf

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

17 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Cielo invernale sul mare e Gallinara, scattata a Pietra Ligure

Per lui parla il cielo

La stalla di Betlemme è il primo luogo della solidarietà con l'uomo: di un uomo con l'altro e di tutti con tutti, soprattutto con coloro, per i quali "non c'è posto nell'albergo" (cf. Lc 2,7), ai quali non sono riconosciuti i propri diritti.

Il Bambino neonato vagisce. Chi sente il vagito del bimbo? Per lui parla però il cielo, ed è il cielo che rivela l'insegnamento proprio di questa nascita. È il cielo che la spiega con queste parole: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14).

Bisogna che noi, toccati dal fatto della nascita di Gesù, sentiamo questo grido del cielo. Bisogna che esso giunga a tutti i confini della terra, che lo odano nuovamente tutti gli uomini.

"Filius datus est nobis. Christus natus est nobis. Amen".

Giovanni Paolo II, dalla prima Omelia di Natale a San Pietro, 24 dicembre 1978

Ai bambini

Portate a casa, con grande cura, la statuina di Gesù Bambino, anche come segno dell'amore del Papa per voi e per le vostre famiglie; deponetela nel vostro presepio con intensa fede, con quella fede con cui Maria Santissima, la Madre di Dio, depose il neonato Gesù nella mangiatoia (cf. Lc 2,7); invitate il papà, la mamma, i fratelli e le sorelle, tutta la vostra famiglia, a stringersi in questi giorni della Novena di Natale attorno al presepio, per recitare insieme le preghiere imparate sulle ginocchia materne, per cantare i dolci canti popolari, così carichi di umano e cristiano sentimento.

Gesù Bambino, presente nel presepio della vostra casa, sia il segno concreto di una fede limpida e schietta, che illumini, orienti e diriga la vita vostra e quella dei vostri cari.

(Benedizione dei Bambinelli, Angelus del 17 dicembre 1978)

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1978/documents/hf_jp-ii_ang_19781217.html

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

18 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Scenario di pace all'Obersee, Passo Stalle, Austria

Il Gesù che amo

Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che "Cristo è nato in mezzo a noi". Allora non penseremo tanto ad un giorno che è un anniversario, ma ad un evento che può realizzarsi in tutta la nostra vita. Se dunque si augura un "buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

Mahatma Gandhi, 31 dicembre 1931 ("The Jesus I love")

Testo completo

Non si dovrebbe celebrare la nascita di Cristo una volta all'anno, ma ogni giorno, perché Egli rivive in ognuno di noi. Gesù è nato e vissuto invano se non abbiamo imparato da lui a regolare la nostra vita sulla legge eterna dell'amore pieno. Là dove regna senza idea di vendetta e di violenza, il Cristo è vivo. Allora potremmo dire che il Cristo non nasce soltanto un giorno

all'anno: è un avvenimento costante che può avverarsi in ognuna delle nostre vite. Quando la legge suprema dell'amore sarà capita e la sua pratica sarà universale, allora Dio regnerà sulla terra come regna in cielo. Il senso della vita consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla terra, cioè nel proporre la sostituzione di una vita egoista, astiosa, violenta e irragionevole con una vita di amore, di fraternità, di libertà, di ragione. Quando sento cantare "gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà" mi chiedo oggi come sia reso gloria a Dio e dove ci sia pace sulla terra. Finché la pace sarà una fame insaziata, finché noi non saremo riusciti a rinascere come uomini illuminati dallo Spirito, a instaurare con le persone rapporti autentici di comunione da cui siano estranei i sorrisi forzati, l'invidia, la gelosia, la falsa cortesia, la diplomazia, finché non avremo come senso della vita la ricerca della verità su noi stessi, del giusto, del bello, finché non saremo capaci di spogliarci dell'inautentico, di ciò che abbiamo di troppo a spese di coloro che non hanno niente, finché continueremo a calpestare i nostri sogni più belli e più profondi, il Cristo non sarà mai nato.

Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che "Cristo è nato in mezzo a noi". Allora non penseremo tanto ad un giorno che è un anniversario, ma ad un evento che può realizzarsi in tutta la nostra vita. Se dunque si augura un "buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

<https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?ritaglio=1822>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

19 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



La tavola di Natale, 2014

Il Signore è ormai vicino

Tutto ci viene da quel Bambino, che la Madre sua dà a ognuno di noi e presenta al mondo intero. Dopo duemila anni sempre mirabile, vividissima, torna la cara immagine, piena di fascino, di attrattiva... Il Natale è la gioia delle nostre case, ed esso la suscita anche là dove si piange; dove esistono preoccupazioni e tristezze.

Papa Giovanni XXIII

Testo completo

Che cosa c'è, nell'anno, di più soave, bello, gaudioso? Nel Natale è festa luminosa di natura, vita, incanto e grazia. Tutto ci viene da quel Bambino, che la Madre sua dà a ognuno di noi e presenta al mondo intero.

Dopo duemila anni sempre mirabile, vividissima, torna la cara immagine, piena di fascino, di attrattiva... Il Natale è la gioia delle nostre case, ed esso la

suscita anche là dove si piange; dove esistono preoccupazioni e tristezze.

Basta quella visione per dare balsamo ai cuori più tormentati e suscitare tenerezza, sollievo, ogni slancio di bontà e generosità. Ora, più che mai, i redenti dal Salvatore si uniscono al suo Rappresentante sulla terra per porsi alla presenza di Gesù, Maria e Giuseppe e trarre da quella sublime realtà nuovi motivi a ben fare, e attuare la grande fraternità dei figli di Dio. Tutti appartengono a Nostro Signore Gesù Cristo, nostro fratello; tutti appartengono alla redenzione da lui compiuta. Vi sono, sì, coloro che ancora non hanno tale dono per ragioni di carattere esterno, di cui non sono responsabili; ad ogni modo c'è la grande famiglia non solo cristiana, ma quella dell'universo che è creatura, opera di Dio, e dipende da Dio.

<https://www.papagiovanni.com/sito/spiritualità.html>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

20 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Madonna della Divina Provvidenza - Roma, Passetto del Biscione

È Dio, e mi assomiglia

"Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia."

E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in quei momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride.

Jean-Paul Sartre, 1940

Testo completo

La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo viso è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, e il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. E in certi momenti, la tentazione è così forte che dimentica che è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice: piccolo mio!

Ma in altri momenti, rimane interdetta e pensa: Dio è là e si sente presa da un orrore religioso per questo Dio muto, per questo bambino terrificante. Poiché tutte le madri sono così attratte a momenti davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino e si sentono in esilio davanti a questa nuova vita che è stata fatta con la loro vita e che popolano di pensieri estranei. Ma nessun bambino è stato più crudelmente e più rapidamente strappato a sua madre poiché egli è Dio ed è oltre tutto ciò che lei può immaginare. Ed è una dura prova per una madre aver vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio.

Ma penso che ci sono anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: «Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in quei momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride. Questo è tutto su Gesù e sulla Vergine Maria.

Da «Bariona o il figlio del tuono. Racconto di Natale per cristiani e non credenti». Cito dal sito: <http://ronzinante.org/bariona/> Bariona è soprattutto un lampo di religiosità scoccato nel 1940, quando Sartre era prigioniero nello Stalag 12D di Treviri, in Germania, ed era un intellettuale non ancora comunista che aveva sostituito all'idea della divinità la «santità della letteratura». Era finito in quel Lager dopo essere stato mandato a combattere nel Nord-Est della Francia. Il 21 giugno, giorno del suo compleanno e prima

di riuscire a sparare un solo colpo, fu fatto prigioniero dai nazisti a Padoux, in Lorena. Nello Stalag divenne amico di due preti: l'abate Marius Perrin e padre Boisselot. Con loro parlava di religione e di filosofia. E furono i religiosi che in quel 1940, avvicinandosi il Natale, chiesero all'ateo di scrivere qualcosa per tutti quanti loro. Che cosa? domandò Sartre. Qualcosa che faccia dimenticare le sofferenze e dia una speranza, risposero. Nacque da questa premessa Bariona, «un racconto di Natale per cristiani e non credenti» di cui i nazisti non afferrarono il senso politico, scambiandolo per una innocua favola natalizia, e concedendo perciò il permesso alla rappresentazione nell'hangar che padre Boisselot riuscì a conquistare con le sue straordinarie doti diplomatiche. Scritto l'atto unico, Sartre si occupò della regia, scelse gli «attori» e lui stesso, in quella notte di Natale, salì in palcoscenico nella parte di Baldassarre, il più «filosofo» dei Magi.

<https://www.amigidilazzaro.it/fede-e-spiritualita/un-dio-piccolo-che-si-puo-prendere-in-braccio-e-coprire-di-baci-sartre/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

21 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Cirri

Scoprire l'infinito...

Non gli chiederemo di svelarci i misteri dell'atomo, né vorremo sapere se lo spazio è curvo, o se la luce è un'onda, ma Gli chiederemo ciò che prova il re del cielo a vivere come un bambino su questa nostra povera terra. Se saremo ancora piccoli abbastanza per fare tutto questo intorno a un Presepio dove frusciarono e rombarono "inimmaginabili ali intorno a una incredibile stella", allora sapremo scoprire l'Infinito; se saremo abbastanza umili per andare da Colui che non possiede una casa, troveremo la nostra casa; se saremo abbastanza semplici per diventare bambini, rinascendo nonostante i molti anni d'età, allora scopriremo la Vita che resiste quando il tempo ha finito di esistere.

Fulton J. Sheen

Testo completo - Diventare bambini

"Se non diventerete come i bambini, – Egli ci dice esplicitamente, – non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3).

Diventare bambini significa semplicemente acquistare umiltà, vale a dire rendere chiaro ogni giudizio su noi stessi, riconoscere l'immensa differenza che passa tra la nostra povera vita e quella eterna che ci attende, ammettere la nostra debolezza, la nostra fragilità, le nostre colpe, la meschinità di tutto ciò che oggi facciamo, e insieme la forza e la sapienza che diventeranno nostre, purché siamo abbastanza umili per inginocchiarci davanti a un Bambino adagiato sulla paglia di una mangiatoia, e per confessare che Lui è il nostro Signore, la nostra Vita, il nostro Tutto.

Così la nascita del Dio-Uomo è la festa dei bambini, il giorno in cui gli anni retrocedono e le rughe del volto sono spianate dal tocco di una mano rigeneratrice, nel quale i superbi diventano bambini, i grandi piccoli, e tutti trovano il loro Dio...Chiniamo tutti il capo ed entriamo nella grotta; spogliamoci della sapienza mondana, dell'orgoglio, di ogni apparente superiorità, e di fronte all'insondabile mistero dell'umiliazione del Figlio di Dio, cerchiamo di farci piccoli. In questa veste, avviciniamoci alle ginocchia della più amabile donna del mondo, della donna che, sola tra tutte, è ornata della rosa rossa della maternità e di quella candida della verginità, della donna che, dando alla luce il Signore, divenne la Madre degli uomini; e chiediamole di insegnarci a servire Dio, ad amarlo e a pregarlo.

E dopo avere chiesto a Maria che ci insegni a pregare, ci rivolgeremo a Gesù, e se non abbiamo perduto quella nostra parte d'infanzia che sola ci può far scoprire i segreti dell'Infinito, Gli rivolgeremo una delle domande più importanti del mondo. Non gli chiederemo di svelarci i misteri dell'atomo, né vorremo sapere se lo spazio è curvo, o se la luce è un'onda, ma Gli chiederemo ciò che prova il re del cielo a vivere come un bambino su questa nostra povera terra. Se saremo ancora piccoli abbastanza per fare tutto questo intorno a un Presepio dove frusciarono e rombarono "inimmaginabili ali intorno a una incredibile stella", allora sapremo scoprire l'Infinito; se saremo abbastanza umili per andare da Colui che non possiede una casa, troveremo la nostra casa; se saremo abbastanza semplici per diventare bambini,

rinascendo nonostante i molti anni d'età, allora scopriremo la Vita che resiste quando il tempo ha finito di esistere.

<https://www.aldomariavalli.it/2020/12/23/natale-con-fulton-scheen-diventare-bambini-ovvero-riconoscere-la-differenza-tra-la-nostra-povera-vita-e-quella-eterna/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

22 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Imbarco all'alba, Salina 2012

Vergine dell'attesa

Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.
Le riserve si sono consumate, non ci mandare ad altri venditori.
Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci un'anima vigiliare,
facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore
la passione di giovani annunci da portare al mondo.
Rendici ministri dell'attesa perché il Signore che viene,
ci sorprenda, anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano

Don Tonino Bello

Testo completo

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.

Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

Santa Maria, donna dell'attesa, conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci son tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia della guerra o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita.

Riempi i silenzi di Antonella, che non sa che farsene dei suoi giovani anni, dopo che lui se n'è andato con un'altra. Colma di pace il vuoto interiore di Massimo, che nella vita le ha sbagliate tutte, e l'unica attesa che ora lo lusinga è quella della morte. Asciuga le lacrime di Patrizia, che ha coltivato tanti sogni a occhi aperti, e per la cattiveria della gente se li è visti così svanire a uno a uno, che ormai teme anche di sognare a occhi chiusi.

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigiliare. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani

annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.

Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, vergine dell'Avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

23 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Presepe dei Netturbini, Roma 2023

Volle farsi bimbo

Volle farsi pargolo, volle farsi bimbo, perché tu possa divenire uomo perfetto; fu avvolto in pochi panni perché tu venissi sciolto dai lacci di morte; giacque nella mangiatoia per collocare te sugli altari; scese in terra per elevare te alle stelle

S.Ambrogio

Testo completo

Volle farsi pargolo, volle farsi bimbo, perché tu possa divenire uomo perfetto; fu avvolto in pochi panni perché tu venissi sciolto dai lacci di morte; giacque nella mangiatoia per collocare te sugli altari; scese in terra per elevare te alle stelle; non trovò posto in quell'albergo perché tu potessi avere il tuo nella patria celeste. – Da ricco che era, si fece povero per voi – dice l'apostolo – perché per la sua povertà voi diventaste ricchi. Quella povertà è dunque la mia ricchezza, la debolezza del Signore è la mia forza. Volle per sé ristrettezze e per noi tutti l'abbondanza. I pianti di quell'infanzia mi purificano, quelle lacrime lavano i miei peccati. O Signore, io sono più debitore per le tue sofferenze redentive, che non per la tua potenza creatrice. Sarebbe perfino inutile nascere, se non avessimo il vantaggio d'essere redenti» (Isacco e l'anima, 4, 35).

<http://www.miliziadisanmichelearcangelo.org/content/view/1975/129/>

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

24 dicembre 2023

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



Neve al Passo del Bocco, 2021

Avvento e Natale

Dal 17 al 24 dicembre le grandi antifone gridano con un desiderio e ardore crescente il loro "Vieni a salvarci".

La sera poi, quando gli alberi pieni di luce si accendono e i doni vengono scambiati, allora il desiderio non esaudito anela con insistenza verso un'altra luce, finché le campane della Messa di mezzanotte non incominciano a suonare e il miracolo della notte santa non si rinnova sugli altari luminosi e inforati: «E il Verbo si fece carne». Ecco, adesso è giunta l'ora del beato adempimento.

Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce

Testo completo

Quando i giorni si fanno sempre più corti, quando in un normale inverno incominciano a cadere i primi fiocchi di neve, allora, timidi e lievi, fanno capolino anche i primi pensieri di Natale. La sola parola sa di incanto, un

incanto a cui, si può dire, nessun cuore può sottrarsi. Anche gli uomini di altra fede e quelli che non ne hanno affatto, per i quali la vecchia storia del Bambino di Betlemme non significa niente, fanno preparativi per la festa e pensano come poter accendere qua e là un raggio di gioia. Da settimane e mesi scende su tutta la terra come una calda corrente d'amore. Una festa di amore e di gioia: ecco la stella, alla quale tutti mirano nei primi mesi dell'inverno.

Ma per il cristiano, e specialmente per il cristiano cattolico, si tratta anche di ben altro. La stella lo guida al presepe, presso il Bambino che porta la pace sulla terra. L'arte cristiana ce lo presenta in innumerevoli soavi immagini, e vecchie nenie, dalle quali risuona tutto l'incanto dell'infanzia; ce lo cantano.

A chi vive con la Chiesa, le campane del «Rorate» e gli inni dell'Avvento risvegliano nel cuore una santa nostalgia, e chi sa attingere copiosamente alla fonte inestinguibile della santa liturgia, sente bussare giorno per giorno il grande profeta dell'incarnazione con le sue potenti parole di ammonimento e promessa: «Stillate o cieli dall'alto la rugiada e le nubi piovano il giusto. Il Signore è già vicino. Invochiamolo! Vieni Signore e non indugiare! Esulta o Gerusalemme con grande gioia, che il tuo Salvatore a te viene».

Dal 17 al 24 dicembre le grandi antifone in O al Magnificat (O Sapienza, O Adonai, O Radice di Jesse, O Chiave di Davide, O Aurora, O Re dei Popoli) invocano con sempre maggior desiderio e fervore: «Vieni a liberarci», e sempre più pieno di promessa risuona il «Vedi, tutto si è compiuto» dell'ultima domenica di Avvento; e infine: «Sappiate oggi che il Signore viene, e domani potrete vedere la sua magnificenza». La sera poi, quando gli alberi pieni di luce si accendono e i doni vengono scambiati, allora il desiderio non esaudito anela con insistenza verso un'altra luce, finché le campane della Messa di mezzanotte non incominciano a suonare e il miracolo della notte santa non si rinnova sugli altari luminosi e infiorati: «E il Verbo si fece carne». Ecco, adesso è giunta l'ora del beato adempimento.

Nel raccoglimento dell'abbazia benedettina di Beuron, nel 1932, tre anni prima di entrare nel Carmelo, Edith Stein scrisse una ricchissima meditazione teologica sul Natale. Il testo,

pronunciato in occasione di una conferenza dell'Associazione Accademici cattolici di Ludwigshafen (nel Land della Renania-Palatinato, in Germania), fu pubblicato per la prima volta nel 1950 a Colonia e in Italia solo nel 1989. (da: <http://www.libertaepersona.org/wordpress/2013/12/edito-stein-e-il-mistero-del-natale/>)

[Il mistero del Natale; Ed. Dehiniane, 2017](#)

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](#) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5

25 dicembre - Santo Natale

Da: <https://ricir.net/Avvento2023>



PRESEPE NELL'ACQUARIO, 2018

Una grande gioia

Non temete, perché, ecco, io vi annunzio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Messia Signore. E questo vi servirà da segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia.

Vangelo di Luca, 2,10-12

Buon Natale!

Per farvi gli auguri abbiamo creato una mini rassegna di alcuni dei nostri presepi: per noi "fare il presepe" è un modo di vivere assieme la preparazione, e fare festa al Bambino che nasce. Desideriamo che l'"atmosfera del Natale" sia prima di tutto atmosfera della Sua pace, ogni anno nuova per ciascuno.

Ringraziamo tutti quelli che hanno camminato con noi in questo "Percorso".

Ornella e Riccardo

Foto di Riccardo Poggi - licenza: [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) Per i testi sono riportate le fonti.

Sito creato da Riccardo e Ornella Poggi - versione 5